

Dibattito alla Camera sul Mezzogiorno

Crescerà fino all'80 lo squilibrio Nord-Sud

Secondo Donat Cattin si può fare leva sul rilancio edilizio

ROMA — Secondo il ministro dell'Industria, Donat Cattin — che ama più fare dell'allarmismo che sforzarsi di utilizzare subito e bene gli strumenti esistenti...

Rilancio economico

Faccendo ero alla posizione che viene ripetutamente sostenuta dal presidente della Confindustria, Donat Cattin ha detto che con un tasso di sviluppo del due per cento all'anno non si può pensare che la industria sia in grado di risolvere i problemi meridionali...

ha anche — implicitamente — lamentato la fine delle gabbie salariali dal momento che ha sostenuto che il costo attuale della manodopera meridionale non consente più competitività...

Il ministro dell'Industria ha detto che illustrava le conclusioni di una relazione sul Mezzogiorno preparata da un gruppo di ricercatori e di economisti per il suo dicastero e per quello del bilancio...

Sia nella relazione ed ancor più nelle parole del ministro è mancato qualsiasi accenno ai punti di crisi che oggi sono aperti nel Mezzogiorno: l'abbandono della politica di industrializzazione...

giorno non si prevede niente? Il documento degli esperti sarà discusso la prossima settimana dal CIPI, il nuovo organismo interministeriale previsto dalla legge di riconversione...

Tensione sociale

Prima di Donat Cattin era stato ascoltato il presidente dell'IRI Petrilli, la cui esposizione non conteneva maggiori elementi di ottimismo. Ma se la situazione è quella delineata ed è quella confermata anche dallo stato di estrema tensione sociale che esiste nel Sud...

Si è aperto a Napoli il processo alla banda che eseguì il rapimento LA TRAMA DEL SEQUESTRO DE MARTINO

Dalle confessioni dell'imputato-chiave già emerge il disegno che ha voluto colpire il PSI e la famiglia del suo leader - Guappi legati al clientelismo democristiano - Guido De Martino: «Una chiara provocazione politica»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Formale apertura (formale, perché il dibattimento è stato già rinviato) del processo ai sequestratori di Guido De Martino. Fin dall'inizio comunque sono venuti alla luce gli atti dell'istruttoria...



NAPOLI — Vincenzo Tene, il presunto istigatore del sequestro

La lettura di quanto Vincenzo Tene ha detto al magistrato, in carcere, alla presenza del suo avvocato, nel corso di cinque lunghi interrogatori, rivela che il disegno di colpire il PSI e la famiglia del suo leader non si è fermato al solo rapimento del giovane segretario della Federazione socialista e fa parte di una strategia forse ben lontana dall'essersi già esaurita.

Arrivato in carcere alle 19 di sabato 22 ottobre, in lacrime, sconvolto, timoroso di essere ucciso, Vincenzo Tene dichiara nel suo primo interrogatorio che a commissionargli il sequestro di Guido De Martino è stato un altro esponente socialista, Umberto Palmieri, già segretario della Federazione, ex-assessore regionale alla Sanità, ed ora capogruppo del PSI alla Regione. Al completo avrebbe addirittura partecipato lo stesso Guido De Martino...

bio avrebbe avuto un «bel posto in banca, una sistemazione per tutta la vita», parlo della cosa con un suo cugino Ciro Luise, il quale raccolse la banda di «balordi» che ieri è stata ammucchiata, con i ferri ai polsi, nel gabbione.

so la ditta di suoi parenti (i Luise che hanno il monopolio dei servizi portuali) ed aveva preso a frequentare la Federazione del PSI essendo rappresentante sindacale. Aveva chiesto all'allora segretario provinciale, Palmieri, un posto nel consorzio autonomo del porto, visto che il commissario era l'ammiraglio Murzi, socialista. Ma Palmieri aveva risposto molto evasivamente. Poi l'ammiraglio Murzi era stato sostituito dall'ammiraglio Giometti, democristiano, e qualche mese dopo il governo aveva nominato presidente del consiglio di amministrazione l'ex-senatore dc Stefano Riccio. A quel punto Vincenzo Tene s'era rivolto a suo zio che conosceva il vice-sindaco dc di Boscoreale, Tammamo Di Martino facendosi pres-

sentare. «Sapevo che c'erano assunzioni sottobanco, sapevo che Tammamo Di Martino era compare d'anello di Antonio Gava e mi poteva far avere il posto». Così Vincenzo Tene, cominciò a frequentare assiduamente il Di Martino andandolo a trovare molto spesso (almeno una trentina di volte) nel suo ufficio di vice segretario dell'Icar (Intersindacato commercianti e agenti e rappresentanti). Il Di Martino lo raccomandò, tanto è vero che Tene ha potuto esibire una lettera del consorzio del porto firmata dall'ammiraglio Giometti in persona, nelle quale lo si assicurava che il suo nome sarebbe stato tenuto presente appena possibile.

Tammamo Di Martino nel febbraio scorso gli chiese — dopo avergli fatto giurare il segreto sui figli, sull'onore, e parlandogli «in modo che metteva soggezione» — di organizzare il sequestro di Guido De Martino. «Vi erano persone interessate, appunto che si facesse questo rapimento per fini politiche», fu la spiegazione. Tammamo Di Martino (che dieci giorni dopo teneva un convegno sull'ordine pubblico, premiava agenti di polizia e carabinieri, e moderava un dibattito in cui si deprecavano le rapine, i sequestri e la delinquenza dilagante), è morto il 30 luglio successivo. Il suo cadavere è stato esumato, è in corso una perizia per scoprire se veramente è stato ucciso dalla meningite, causa ufficiale della sua morte o se qualcuno l'ha fatto fuori.

quattro successivi interrogatori. Gli ci volle poco, dice, per convincere il suo cugino Ciro Luise che i De Martino potevano pagare e, se non loro, avrebbe pagato il PSI.

Per averli tutti in aula si è dovuto attendere parecchio: solo cinque erano a Poggioreale, gli altri erano sparsi in varie carceri della provincia. L'audienza (in un'aula scandalosamente insufficiente) si è aperta alle 11 circa, dopo che erano entrati, con i ferri ai polsi, alcuni perfino sorridenti ai flash e alle cineprese, Antonio Limongelli, Ciro Luise, Giuseppe Ponticelli, Genaro Raimondi, Franco Agostino, Angelo Divino, Umberto Javarone, Giuseppe Zanca, Giuseppe Alteri, il vecchio Giovanni Uva, Raffaele Bacio Terraccina. Il fratello di questi, Mariano, è arrivato in aula in barella: sta male, ha coliche renali.

Precipita in Francia aereo militare: 32 morti

PARIGI — Un aereo militare da trasporto francese è precipitato ed ha urtato contro le pendici di una collina durante un violento temporale schiantandosi al suolo. Nessuno dei 32 passeggeri — sedici erano cadetti della marina — si è salvato.

Un'ora per la costituzione delle parti: 26 gli avvocati, più la parte civile. Respite alcune eccezioni dei legali di tre latitanti (Gennaro Luise, Umberto Naviglia e Giulio Castaldo), il processo è stato rinviato al 5 dicembre per i termini a difesa. Guido De Martino e sua moglie sono rimasti in aula per un paio d'ore: alcuni parenti degli imputati hanno chiesto a Guido «di non infierire», rivolgendogli la parola dal ristrettissimo spazio riservato al pubblico. Lui stesso ha ripetuto ai giornalisti di non essere stato maltrattato durante la prigionia. Ha ripetuto ancora quanto lui e suo padre hanno detto spesso: se era già chiaro che si trattava di una provocazione politica, la figura e le «confessioni» di Tene lo hanno confermato al di là di ogni dubbio.

Eleonora Puntillo

Due arresti a Genova

Una girandola di miliardi con fasulle società di vini

Ditte di comodo create in Italia per sopportare le perdite di altre ditte francesi che raccoglievano gli utili

Dalla nostra redazione

GENOVA — Due arresti ieri a Genova per un traffico di vini fra l'Italia e la Francia che, grazie ad un complesso sistema di società di comodo, di fallimenti volontari e di appropriazioni indebite, fruttava agli organizzatori centinaia di milioni di lire l'anno. I mandati di cattura, spediti giovedì sera dal giudice istruttore Gianroberto Sciacca, sono stati

eseguiti il primo in confronti di Jean Gerard Bleyne, di 55 anni, residente a Parigi, grosso industriale francese cui fanno capo diverse società del settore dei vini pregiati, come la «Borpa», la «Biacot Vanter» la «Siumex» ed altre. Il secondo ha raggiunto Roberto Bertini, di 57 anni, residente a Genova, amministratore delegato della società a responsabilità limitata «Italvino», dichiarata fallita nel luglio del

1975. Irreperibile invece un terzo imputato, Francesco Paricola, cinquantasettenne, abitante a Marsala in Via Marco Rodolfo 4, dipendente e delegatario delle operazioni di acquisto della «Italvino» e amministratore della «Cipam», una società creata per favorire manovre finanziarie.

Jean Gerard Bleyne è stato arrestato mentre si trovava a palazzo di giustizia: vi era giunto poco prima delle 13, proveniente dalla Francia, convocato dal giudice fallimentare Antonio Di Mundo perché chiarisse la sua posizione in merito alla vicenda «Italvino». Roberto Bertini è stato invece rintracciato durante il pranzo in un ristorante della città, mentre il figlio — informato dell'ordine di cattura — lo attendeva presso il nucleo di polizia giudiziaria.

Lungo e nutrito l'elenco delle imputazioni a carico del tre. In particolare debbono rispondere di aver creato e gestito tre società di comodo — la «Italvino» (fallita), la «Vinimar» (fallita) e la «Cipam» — mediante le quali operare sul mercato vinicolo italiano per conto delle società francesi facenti capo al Bleyne. Queste ultime raccoglievano gli utili, mentre le perdite venivano accollate alle società nate (e morte) in Italia.

Secondo i successivi capi di accusa, Bertini come amministratore delegato della «Italvino», Bleyne quale effettivo «dominus» effettuavano le registrazioni sui libri contabili della ditta in modo da non consentire la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari, e organizzarono una serie di operazioni dolose per determinare il fallimento della società, ottenendo di assumere gli opportuni provvedimenti quando — già al secondo anno di esercizio — le perdite superavano ampiamente l'ammontare del capitale.

Quanto alla «Cipam» sarebbe stata fondata solo per acquistare, con denari pubblici e dell'Italvino, lo stabilimento locato dalla Italvino stessa, il tutto nel quadro di un preordinato fallimento.

Il Paricola, infine, è accusato di appropriazione indebita di una partita di vino del valore di 300 milioni, acquistata sfruttando i suoi incarichi all'interno della società.

Complessivamente, sulla base degli accertamenti già svolti, l'intero giro di «affari» avrebbe fruttato al responsabile circa un miliardo l'anno dal 1970 al luglio 1975, data in cui il dichiarato fallimento della Italvino mise in moto, la macchina giudiziaria.

Rossella Michienzi

Sospende 2000 studenti

Preside a Messina emulo di Alibrandi

MESSINA — Il giudice Alibrandi, ha trovato un emulo a Messina, nella persona del preside del Liceo «Montecitorio», quale, con fulminea decisione e una specie di giudizio sommario, ha sospeso dalle lezioni 2000 studenti del liceo medesimo, colpevoli di aver partecipato ad uno sciopero. Tutti a casa e senza appello, e poco importa se la manifestazione dei ragazzi era scaturita in segno di solidarietà verso quattro studenti di Messina, colpiti, come gli «89» di Roma, dai mandati di cattura dello stesso Alibrandi, nel quadro della ben nota inchiesta sui Pidi, «i proletari in divisa».

Senza discutere con nessuno e senza sentire le ragioni di chicchessia, il signor preside, Salvatore Pipitò, ha definito la manifestazione degli studenti «una azione di sregolatezza e facinorosa» e con ciò, fuori tutti. E c'è da

aggiungere che il preside Pipitò già in altre circostanze ha dimostrato di non essere un uomo della tolleranza e della collaborazione e, forse scambiando un liceo con una caserma, aveva la scorsa settimana diffuso una circolare nella quale disponeva addirittura un ingresso indifferenziato per maschi e femmine e stabiliva un ferreo regolamento di 15 minuti per «i bisognosi» degli studenti. La scuola non ha forse urgenza di ordine e disciplina? Naturalmente la reazione è venuta inevitabile da ieri gli studenti sono riuniti in assemblea permanente nella palestra dell'istituto: l'agitazione continua sino a che il provvedimento di sospensione non sarà revocato. Ma non sarebbe meglio per tutti, e per la scuola soprattutto, usare lo spirito di comprensione e l'intelligenza anziché un cattivo concetto dell'autorità?

In occasione del primo anniversario della morte la famiglia Pierantozzi, l'amico Dem, la moglie Irma con la nipote Outi ricordano

LIBERO PIERANTOZZI amico e compagno indimenticabile, caloroso giornalista, combattente per la democrazia e il socialismo.

Rosanna ed Enrico profondamente commossi ringraziano tutti gli amici, i colleghi della televisione, dell'Unità, di «Paese Sera», il Pci, la Rai, il Cespe, l'Accademia di costume e moda, gli enti, le autorità e tutti quanti hanno preso così calorosamente parte al loro immenso dolore per l'improvvisa scomparsa dell'amatissimo fratello

FRANCESCO PISTOLESE Roma, 26 novembre 1977

LAURA MELOGRANI FORGES DAVANZATI Lo annunciano per sua volontà a sepoltura avvenuta i figli Carlo e Piero, le nuore Luisa e Giulietta, i nipoti Anna e Luca, e insieme con loro Pierina e Carla che per tanti anni le sono state vicine.

LIBERO PIERANTOZZI amico e maestro. Velletri, 26 novembre 1977.

Advertisement for Citroën GS. Features a large image of the car and text: 'Corre su un binario d'aria.' 'Stabilità assoluta sia in curva che in rettilineo. La pressione sulla ruota mancante viene compensata in modo da mantenere l'auto perfettamente in linea.' 'corre perfino con la gomma a terra' 'corre sull'acqua' 'corre dove non c'è strada' 'L'unica 1200 che corre su sospensioni idropneumatiche.' 'CITROËN GS' 'CITROËN preferisce TOTAL'